

# IL TIRRENO

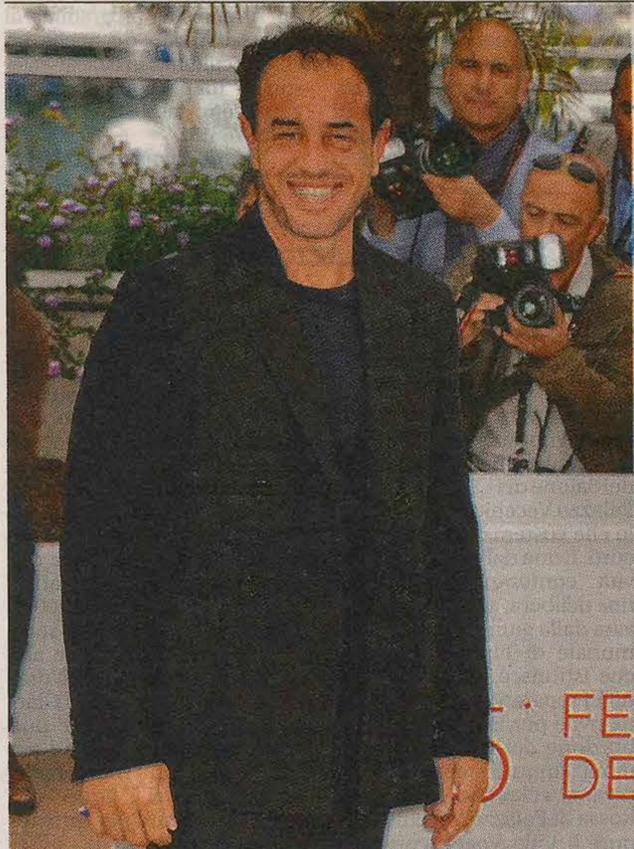
SABATO 19 MAGGIO 2012

EDIZIONE PONTEDERA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIALE ALFIERI, 9 LIVORNO - TEL. 0586/220111

VIA LOTTI, 3 - TEL. 0587/52400

## IL GIORNO DELL'ITALIA A CANNES



Il regista Matteo Garrone ieri mattina a Cannes. A destra il regista con alcuni degli attori sul red carpet durante la presentazione serale di "Reality"



# Applausi per il Pinocchio napoletano

Con "Reality" Garrone riconquista il Festival. E già si parla di premio per Aniello Arena

**I TOSCANI**  
Dietro il film  
la penna di Ugo Chiti



C'è una fetta di Toscana a Cannes. Matteo Garrone dice di avere voluto raccontare la storia di un Pinocchio moderno e infatti dietro il suo film c'è la penna dell'autore fiorentino Ugo Chiti (nella foto) che ha firmato la sceneggiatura insieme a Massimo Gaudioso e Maurizio Braucci. Chiti - che ha firmato anche quella di Gomorra e che ha vinto un David di Donatello per quella di "Per amore solo per amore" di Veronesi - è autore di teatro (è sua tutta la serie di "Benvenuti in casa Gori"), regista, fondatore della compagnia Arca Azzurra. A proposito di "Reality" dice: Garrone non voleva avere intenti di denuncia sociale, ma certo se il pubblico li trova noi siamo contenti.

A Cannes, nella sezione dei cortometraggi ci sono anche il corto del pratese Tommaso Santi dal titolo "Perché no?" e "Lettera da Madras" del livornese Irish Braschi, 15 minuti in cui si racconta la storia di un ragazzo indiano segretamente innamorato di una ragazza indiana. Nel cast anche Nino Frassica.

CANNES

L'inizio è folgorante. Una vistosa carrozza barocca con due cavalli bianchi viene seguita dall'alto fino alla sua destinazione: un ricevimento matrimoniale. Dentro la carrozza due sposi di un matrimonio cafone quanto ricco con tanto di ex Grande Fratello come guest star, uno che si chiama Enzo e ha un record: 116 giorni nella Grande casa. Sì perché "Reality", film di Matteo Garrone applaudito ieri alla prima stampa al Festival di Cannes, parla principalmente di un'ossessione, quella di Luciano (Aniello Arena) di entrare nella casa del Grande Fratello. Pescivendolo napoletano con fami-

glia variopinta, rumorosa e obesa, Luciano - maschera di pulcinella fatta di carne e ossa - vive con sua moglie Maria (Loredana Simioli) e figli in un palazzo con androne che sembra una quinta teatrale. Luciano è uno come tanti, uno che si dà da fare nei quartieri popolari di Napoli dove la gente ti sta comunque ancora vicino. Vende il pesce nel suo piccolo negozio. Fa piccole truffe, e anche, a richiesta, qualche spettacolo da improvvisato guitto. Il provino con il Grande Fratello arriva quasi per caso. Ma il vero problema è che Luciano è convinto di avercela fatta, di dover aspettar solo la chiamata nella grande casa. La chiamata non arriva, ritarda, e così per lui il

Grande Fratello comincia prima. Si sente già le telecamere addosso. Pensa che lo stiano studiando per considerare se chiamarlo o meno. Diventa anche francescano donando i mobili della sua casa per far colpo su quei dirigenti della tv che potrebbero rivedere, in positivo, il suo ingresso a Big Brother. Ma niente. Non accade niente. E per lui la paranoia monta mentre guarda ossessivamente in tv, giorno e notte, il programma dove dovrebbe stare di diritto.

Interpretazione da premio per Aniello Arena, ergastolano a Volterra, che mette già un'ipoteca sulla Palma d'Oro. Unico film italiano in concorso, "Reality" getta uno sguardo

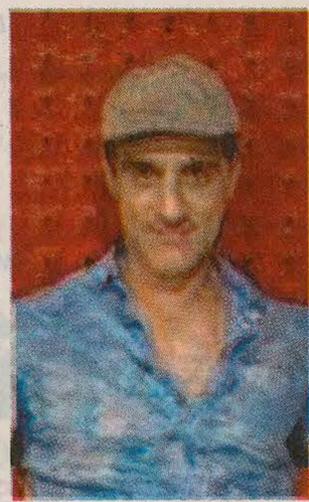
» Racconto la tv come il nuovo paese dei balocchi. Dopo Gomorra volevo una storia alla sua altezza

tragico sul degrado culturale italiano. Il protagonista - dice il regista - «è un Pinocchio moderno, candido, ingenuo che insegua il sogno del successo facile nella tv, il nuovo eldorado che fa sentire l'olimpio in terra, un nuovo paese dei balocchi». Il regista che torna sulla Croisette dopo gli allori del 2008, Gran premio della Giuria, con "Gomorra" il film dal best seller di Roberto Saviano, ostenta

prudenza: «non mi sento di dire che è rappresentativo di tutto il paese». Eppure "Reality" può dirsi uno spin off di quel film mostrando la povertà culturale e sociale in cui la camorra prolifera. «Dopo Gomorra cercavo un soggetto che fosse all'altezza come potenza o forse ancora più sorprendente - ha detto il regista che qualche giorno fa è stato ascoltato dalla Procura di Napoli per tangenti alla malavita organizzata che sarebbero state pagate durante la lavorazione di quel film - poi mi sono reso conto che stavo andando incontro alla catastrofe. Alla fine mi sono imbattuto in una storia piccola, realmentemente accaduta a Napoli, una vicenda semplice, popolare, senza pretese, magari metafora di qualcosa altro».

Garrone dichiara l'omaggio ai grandi maestri della commedia, ma anche «al primo Fellini dello Sceicco Bianco», mentre un riferimento letterario sin dall'inizio «è stato Pinocchio di Collodi». Il finale, con il protagonista ormai impazzito che riesce entrare nella casa del Gf «è stato inventato sul set. Io giro tutto in sequenza e quando si è trattato di chiudere la storia ci è sembrato il modo più semplice». Oltre ad Aniello Arena, il resto del cast tutto napoletano (a parte la breve apparizione di Claudia Gerini-Alessia Marcuzzi) e di estrazione teatrale è da applausi a cominciare dalla moglie del protagonista, Loredana Simioli per proseguire con Nando Paone, Nunzia Schiano, Rosaria D'Urso. Prodotto dallo stesso Garrone (Archimede) con Fandango e Rai Cinema sarà in sala dal 28 settembre.

## Permesso negato, il protagonista resta in carcere a Volterra



Aniello Arena nel film

CANNES

Il grande assente sulla Croisette è lui, il protagonista del film, Aniello Arena. Per lui niente red carpet, niente interviste né flash dei fotografi. Mentre gli altri interpreti si godono gli applausi lui resta rinchiuso nel carcere di Volterra. «Ma è felicissimo - ha detto Garrone durante la conferenza stampa - di essere qui con il film, è la sua prima opera cinematografica».

Molti spettatori del festival sono rimasti attoniti quando hanno appreso che il regista ha lavorato con un ergastolano che fa parte della compagnia teatrale di un carcere, ma che non è mai apparso in un film. Garrone ha spiegato che il giu-

dice ha permesso ad Arena di uscire dal carcere durante i giorni di riprese di "Reality", ma non lo ha lasciato viaggiare per Cannes. Arena è in prigione da quasi 20 anni. «12 anni fa a cominciare a fare teatro con la Compagnia della Fortezza del carcere di Volterra, diretta da Armando Punzo. Sono andato spesso a vedere i suoi lavori con mio padre - ha detto Garrone, che è figlio di un importante critico teatrale - e li ho apprezzati. Arena è da anni uno dei principali attori ed esce per fare le tournée. Per il film, girava e poi la sera tornava in carcere».

Arena, che con la sua interpretazione è entrato di diritto nella rosa dei favoriti per la Palma come migliore attore, «è en-

trato in simbiosi con questo personaggio. Soffriva per lui, per come aveva perso la testa, per come era andato a finire e questo penso si veda nel film. A me è piaciuto come ha portato il candore, l'ingenuità dello sguardo che poi è lo stesso di una persona che vive una realtà quotidiana dentro le mura di una prigione». Poi rivela: «avrei voluto Aniello Arena già in Gomorra ma il magistrato non gli diede il permesso proprio per la tematica del film». Al posto di Arena a Cannes per la première di ieri sera c'era Armando Punzo, il fondatore della compagnia di attori-detenuti che ha raccolto al festival, dopo tanti premi teatrali, una conferma del valore del suo lavoro.